

# Il cristianesimo e l'idea dell'amore

Eros e agape, un libro di Anders Nygren

di MAURIZIO SCHOEPLIN

Che la recente ristampa della celebre opera *Eros e agape. La nozione cristiana dell'amore e le sue trasformazioni*, scritta negli anni Trenta del Novecento dal vescovo e teologo luterano svedese Anders Nygren, avvenga in un momento assai opportuno è provato da un fatto di straordinaria rilevanza. Come molti ricorderanno, infatti, nella prima parte della grande enciclica *Deus Caritas est*, la prima del pontificato di Benedetto XVI, che reca la data del 25 dicembre 2005, il Santo Padre si sofferma a lungo a chiarire quale sia il rapporto intercorrente fra eros, l'amore passionale e carnale, di cui la civiltà greca ci ha dato una descrizione insuperabile, e agape, l'amore spirituale, la caritas, che sta al centro del messaggio cristiano. Rispondendo alle accuse di chi sostiene che il cristianesimo ha svilito e condannato la dimensione erotica dell'amore, papa Ratzinger afferma che è errato pensare che la fede cristiana insegna a disprezzare i legami umani: "In realtà — si legge nell'enciclica — *eros e agape* — amore ascendente e amore discendente — non si lasciano mai separare completamente l'uno dall'altro. Quanto più ambedue, pur in dimensioni diverse, trovano la giusta unità

nell'unica realtà dell'amore, tanto più si realizza la vera natura dell'amore in genere". Dunque, con la massima autorevolezza, Benedetto XVI ha ritenuto opportuno tornare ad affrontare una questione molto discussa, quella relativa all'essenza dell'amore cristiano e ai suoi rapporti con l'amore umano: si tratta, in effetti, di un argomento sempre vivo e attuale, e per questo si è detto che la riproposizione del libro di Nygren appare sicuramente valida, anche se — va detto subito — le tesi del teologo protestante sono sostanzialmente lontane da quelle della tradizione cattolica ribadita con particolare lucidità da papa Ratzinger nella *Deus Caritas est*. Infatti, mentre Benedetto XVI insegna a guardare all'eros e all'agape come a due realtà distinte ma non radicalmente separate e

irrimediabilmente opposte, Nygren si muove in un'altra direzione: egli sostiene che proprio nella nuova concezione dell'amore è da ravvisare la decisiva diversità del cristianesimo rispetto alla filosofia greca, una diversità che implica anche un'irriducibile inconciliabilità tra l'ambito della fede evangelica e quello della speculazione classica. In questo contesto interpretativo, lungi dal considerarla un guadagno, lo studioso svedese giudica la grande sintesi raggiunta da alcuni pensatori cristiani medievali come un vero e proprio allontanamento dalla genuina dottrina evangelica dell'amore, che ha avuto in San Paolo l'interprete più vigoroso e coerente. A giudizio di Nygren, l'agape, l'amore libero, assoluto e immotivato di Dio, costituisce

il motivo dominante e l'autentica specificità del messaggio cristiano, e non può trovare alcuna conciliazione con nessun altro genere di amore, che, qualunque forma assuma, è pur sempre ascrivibile alla dimensione dell'eros. Muovendosi su questa linea, egli contesta la validità dello sforzo prodotto da vari filosofi cristiani — in particolare da Sant'Agostino, che elaborò la famosa dottrina della caritas mediatrice fra eros e agape —, i quali hanno tentato di operare una composizione tra due dimensioni incompatibili e addirittura conflittuali. Per Nygren, il recupero della natura più autentica dell'amore cristiano, che è soltanto agape, avviene con Martin Lutero e con la sua teologia della croce, la quale riafferma la perfetta e abissale gratuità dell'amore di Dio, che

è amore totale che non cerca mai il proprio interesse, neppure quello ritenuto più alto. In ciò, a suo giudizio, si renderebbe pienamente evidente il giusto rifiuto luterano di qualunque collegamento o possibile armonizzazione fra l'amore agapico cristiano e l'amore erotico umano, indagato e spesso esaltato dalla filosofia greca, alla quale, secondo Nygren, il cristianesimo sino a Lutero ha pagato un tributo troppo elevato. I limiti di tale posizione sono evidenti e opportunamente Franco Bolgiani li mette bene in luce nell'Introduzione del libro, addebitando all'autore un'impostazione troppo schematica e una visione decisamente unilaterale, derivanti dalla sua collocazione nell'alveo del luteranesimo. Chiarito ciò, rimane il fatto che il lavoro di Anders Nygren può essere ormai considerato un vero e proprio classico e uno strumento attuale e assai utile per comprendere la storia del concetto di amore e del suo significato all'interno della cultura occidentale.

Anders Nygren, *Eros e agape. La nozione cristiana dell'amore e le sue trasformazioni*, EDB 2011, pp. 848, euro 40,00